

Pensieri per un amico

di *Valentino Petrucci*

Potrei dire tante cose del professor Limone, sforzarmi di illustrare uno dei suoi tanti aspetti della sua attività speculativa allo scopo di comprenderlo, di decifrarlo. In fondo, questo convegno – ogni convegno – ha per definizione sempre questo obiettivo: chiarire, portare alla luce gli elementi costitutivi e permanenti di una personalità. Un po' come i "grammi d'oro" della memoria letteraria. Non lo farò, non lo farò perché sono convinto che ogni tentativo di sintesi, di riduzione e di semplificazione sia inadeguato e finisca per illustrare la personalità di chi parla, piuttosto che la personalità di colui di cui si dovrebbe parlare. Merleau-Ponty diceva che l'essere umano – ogni essere umano – è talmente complesso che non basta una vita per conoscerlo fino in fondo, per tracciarne le linee di contorno. Avendo rinunciato a questa sfida impari, almeno per me, spiegare Giuseppe Limone a chi non lo conosce, mi si è presentata un'altra scala: quella aneddotica. Con Giuseppe ci conosciamo da trent'anni: quanti episodi, quante vicende, quanta memoria condivisa! Ma non seguirò neanche questa strada. Troppi "mi ricordo" e troppi "c'era una volta", quindi si rischierebbe di cadere nel patetico.

Questo è un Convegno, non un raduno per reduci. Non un consesso di commilitoni attanagliati dalla nostalgia. In conclusione, mi limiterò a presentare e ascoltare, senza però rinunciare al privilegio di chi immeritatamente presiede o meglio siede al centro e dà la parola, scandendo il tempo degli interventi. Questo privilegio, arbitrario come tutti i privilegi, consiste nel dire una parola, una parola sola sull'opera del professor Limone, ma non quelle essenziali. È indispensabile dire quello che semplicemente più mi piace estrapolare da quest'opera: i suoi aforismi. Giuseppe Limone come scrittore di aforismi. Secondo Heidegger, gli aforismi delimitano l'essenziale. E l'essenziale del professor Limone, ne sono convinto, noi lo troviamo lì, nelle sue raccolte di aforismi. È lì che viene fuori l'impegno civile, l'ironia, la filosofia direi militante e il disincanto di chi ha molto visto e molto letto. Ne cito qualcuno: «Quando viene il tempo delle lettere minuscole, ci aspettano tempi minuscoli». Oppure un altro molto bello: «Esi-

stere è resistere». Insomma, sono condensati di saggezza. Resistere, certo, è un aforisma a cui lui tiene particolarmente. Qualcuno diceva che bisognava preparare dei granai pubblici e ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che incombe sulla nostra civiltà. Qual è questo inverno dello spirito? Ognuno mette i sinonimi che preferisce, i sostantivi che preferisce: la logica del profitto a tutti i costi, certe trasmissioni televisive, la logica dello sfruttamento della Terra, la distruzione dell'habitat umano, questo paesaggio italiano in cui siamo forse immeritatamente vecchi. Ecco, la letteratura in genere, la speculazione come opera di resistenza nel senso politico del termine: «esistere è resistere». Io condivido molto questo aforisma ed è proprio negli aforismi che viene fuori il giocoliere di parole: con i suoi chiasmi, con le sue allusioni, con i suoi stravolgimenti linguistici, con le sue dilatazioni lessicali, in un turbinio di fuochi d'artificio, d'invenzioni e provocazioni di sapore surrealista. Surrealista nel senso tecnico del termine, alla maniera del Manifesto dei surrealisti. Diversamente dagli aforismi di Schopenhauer, l'aforisma di Giuseppe Limone non è un precetto per la felice esistenza. No, noi siamo proprio al surrealismo di Breton, là dove il gioco disinteressato del pensiero che in questa direzione diventa veramente rivoluzionario e può far male o può far bene a seconda dei punti di vista. Nell'aforisma di Giuseppe Limone si dà l'apoteosi del gioco disinteressato del pensiero. L'aforisma, come dice Limone, è «l'intelligenza che guarda più verità con la coda dell'occhio». Anche io, in fondo, con questa breve presentazione, mi sono sforzato di raccontare la verità di Giuseppe Limone con la coda dell'occhio. Un occhio inevitabilmente dato dall'affetto. Noi siamo distanti, viaggiamo lontani, ma io quando viaggio penso a lui. Gli aforismi di Giuseppe li porto sempre nel mio ricordo e li tengo stretti, delicatamente, nel pugno della mia mano. Grazie, Giuseppe.